

SOLTANTO I PROVOCATORI ACCENDONO I CERVELLI

SONIA BERGAMASCO VESTE I PANNI DI CASSANDRA NEL NUOVO SPETTACOLO DI **JAN FABRE**. CHE CI DICE: «IL SUO MONITO È CHIARO: SE NON CI PRENDIAMO CURA DEL PIANETA, IL PIANETA CI PUNIRÀ»

di **Anna Bandettini**

«**N**ON CI SARÀ più Michelangelo, non ci sarà più Dante, non più Stravinskij. Non ci sarà più niente. Ascoltate-mi», implora la donna vestita di nero, con un lungo velo sul volto, in un paesaggio invernale con serpenti. Sciamana, sacerdotessa, lancia l'allarme di un inferno sempre più possibile, nei disastri amazzonici, nelle isole di plastica degli oceani, nell'inganno di pensare di andare avanti così per sempre.

Già nel leggendario *Mount Olympus*, del 2015, 24 ore di straordinario spettacolo dentro la tragedia greca, Jan Fabre infondeva inquietudine, sgomento e le più nere fantasie per l'umanità. Ora torna a quelle emozioni con *Resurrexit Cassandra*, un assolo multimediale che affida alla voce della figlia del re di Troia un atto d'accusa contro la distruzione del pianeta. Lo spettacolo, dopo l'edizione in tedesco di due anni fa con Stella Höttler, ha trovato una nuova veste e una nuova interprete, Sonia Bergamasco, e il 24 giugno sarà al Teatro Grande del Parco archeologico di Pompei (dal 28 sarà anche all'Astra di Torino), dove fino al 25 luglio passeranno altri grandi artisti: Isabelle Huppert, Emma Dante, Sandro Lombardi, Federico Tiezzi, Marco Baliani, per la stagione di Pom-

pei Theatrum Mundi, diretta da Roberto Andò.

Jan Fabre sarà in Italia anche con lavori diversi, a Milano, il 20 e 21 luglio, all'Out Off con *The generosity of Dorcas*, il 22 alla Biennale Danza di Venezia con *Not Once*, il film-installazione con Mikhail Baryshnikov, mentre sono in preparazione le mostre con la sua produzione artistica allo Studio Trisorio di Napoli, e a Torino con la cura di Achille Bonito Oliva.

Faccia alla Jean Gabin, gran fumatore, 62 anni, Fabre ha cominciato dal 1980 a scioccare con la sua audacia il mondo della cultura: artista visivo, scrittore, performer, regista alla testa di una compagnia, il Troubleyn, Fabre



- 1 Jan Fabre
- 2 La locandina del Pompeii Theatrum Mundi (24 giugno-25 luglio)
- 3 Il direttore del festival Roberto Andò

«LA FIGLIA DEL RE DI TROIA È LA DONNA UNIVERSALE, PIÙ INTELLIGENTE E INTUIVA DEGLI UOMINI»

ha impresso in ciascuno di questi campi un cortocircuito tra classicità e ribollenti visioni.

Fabre, partiamo da *Resurrexit Cassandra* e dai nostri disastri.

«Poco dopo *Mount Olympus*, affascinato dal

personaggio di questa sacerdotessa, chiesi a Ruggero Cappuccio di scrivere un testo, dandogli dei riferimenti, a cominciare dal disastro ecologico... E Ruggero ha scritto questo bellissimo, poetico testo, con chiavi di lettura stratificate, tanto che rilavorandoci con una nuova interprete lo spettacolo è completamente nuovo».

Sonia Bergamasco è lontana dal suo teatro performativo. Come è andato l'incontro tra voi?

«Sul palco Sonia è un'attrice brava e intelligente con una profonda sapienza vocale ma, specie nei filmati, vedrete che la sua performance è molto fisica». **Perché questa sua attrazione per Cassandra?**

«È la donna universale, più intelligente, istintiva, intuitiva degli uomini. Un essere con opinioni forti che vuol far sentire. Il suo monito è chiaro: se non ci prendiamo cura del pianeta, il pianeta ci punirà».

Se fosse Cassandra lei quale monito lancerebbe?

«Di servire la bellezza che è una buona consigliera anche di valori etici, già

+

A destra, **Sonia Bergamasco** durante le prove di *Resurrexit Cassandra* che il 24 giugno andrà in scena al Teatro Grande del Parco archeologico per il Pompeii Theatrum Mundi



©HANNA AUER

questo è difendere l'umanità. Credo che un artista possa scegliere se svegliare o no i cervelli. Io sono convinto che la provocazione è un modo per pensare in un modo diverso, dunque per rendere il mondo migliore. Questo è il centro intorno a cui ruota tutto il mio lavoro». **Cosa sono gli altri due spettacoli che presenterà in luglio in Italia?**

«*Dorcas* è un assolo che ho fatto per Matteo Sedda, performer brillante, intelligente, divertente, non binario. In scena è una donna, un uomo e tutto ciò che ci sta in mezzo. *Not Once*, invece, era un testo che avevo scritto venti anni fa. Quando nel 2009 Baryshnikov venne ad Anversa, mi disse che lo amava molto. Così ci abbiamo lavorato per una performance e per il film. È stato fantastico lavorare con una leggenda vivente come lui: è generoso, creativo, mai arrogante. Una testa aperta. Il film è l'incontro

tra una fotografa che manipola il corpo del suo modello, Mikhail, dandogli identità differenti».

Come riesce a essere scrittore, artista visivo, regista?

«Le mie radici sono da artista visivo, di cui fa parte la performance e sono stato tra i primi a portare le regole della performing art, cioè il tempo reale e l'azione reale, nel teatro. I miei testi, i diari notturni sono un prolungamento del lavoro nelle arti visive. Riflettono in modo poetico la mia filosofia».

E nella sua filosofia c'entra il mondo vegetale e animale: scarabei, tartarughe, serpenti. Perché?

«Credo che tutto il mio lavoro sia una trasformazione da animale a uomo e viceversa. Per Cassandra, lo dice il mito: lei va al tempio ed è pieno di serpenti che le sussurrano le visioni. Ma ovviamente il serpente è anche un simbolo maschile. Ecco

perché in *Resurrexit Cassandra* ci sono i serpenti, sculture scolpite a mano in mogano. Alle tartarughe sono legato perché da ragazzo ne avevo due, Janneke e Mieke, le filmavo, notavo la loro intelligenza. Mia madre, che era molto colta, mi raccontava che di tartarughe si parlava anche nell'oracolo di Delfi introducendomi così al mito e alla tragedia greca. Quanto agli scarabei, ne avevo una collezione. Nella pittura fiamminga sono il ponte tra la vita e la morte, emettono un'energia positiva». **Dal giovane performer all'artista quotatissimo. Cosa è cambiato?**

«Penso di essere una persona e un artista migliore. Da giovane sognavo il Louvre e sono il primo artista vivente ad aver avuto una grande mostra al Louvre e all'Hermitage. Oggi sono più concentrato sul piacere che traggio dal lavoro, su qualcosa di più interiore. In questo senso mi sento più vivo che 20 anni fa. Richiede il tempo di una vita diventare un giovane artista». □

© RIPRODUZIONE RISERVATA